



22 GIUGNO 2023
FONDAZIONE LE MONACELLE
VIA RISCATTO 9/10

IL PARCO REGIONALE DELLA MURGIA MATERANA A TRENT'ANNI DALL'INAUGURAZIONE DEL PRIMO CENTRO VISITA DI MASSERIA RADOGNA, UNO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO

INTERVENTO DI MICHELE MORELLI

A differenza del passato, oggi non vi è più certezze in materia di tutela del paesaggio e di consumo di suolo. Tutto questo è stato reso possibile anche grazie alle tante leggi in deroga (in primo luogo dalla legge regionale n. 9/2009 piano casa, stabilizzata nel 2019 in omaggio a Matera capitale che l'Istituto Nazionale di Urbanistica definì "un obbrobrio giuridico").

Il **Regolamento Urbanistico** approvato di recente, invece di puntare sulla «**rigenerazione urbana**», non ha fatto altro che assecondare questo processo degenerativo di governo del territorio, favorendo la rendita e la cementificazione delle ultime residue aree libere presenti in città. La cementificazione dunque prosegue nella nostra città slegata da esigenze abitative.



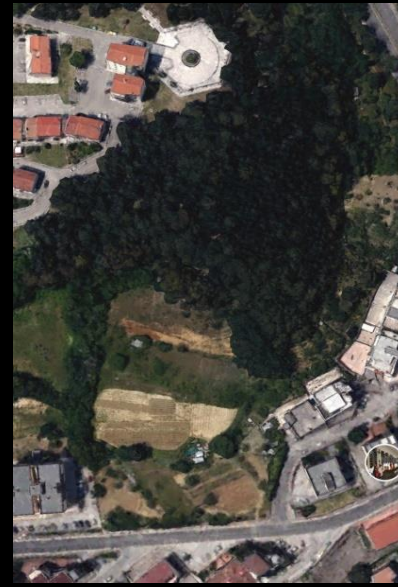
Serra Rifusa



Tre Pini



Via Montescaglioso



Serra Venerdi



Via Carlo Levi

Invece, queste aree, ancora libere, possono rappresentare una risorsa preziosa per la sostenibilità ambientale e sociale della nostra città.

Si interviene anche su aree pubbliche come il caso dell'area verde adiacente al tribunale di proprietà della Provincia che grazie al RU2021 è diventata edificabile, destinata ad accogliere volumi residenziali pari a circa 12.000 metri cubi.



Bisognerebbe invece arrestare il consumo di suolo e puntare sulla **rigenerazione urbana**, così come afferma l'ISPRA nei suoi rapporti annuali.

Senza arrestare il consumo di suolo, ebbene ricordarlo, **la rigenerazione urbana** non potrebbe perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale, che ne rappresentano uno dei principi fondanti della strategia UE 2030. A tal proposito ricordiamo che il nostro parlamento dovrà approvare il testo unificato (già pronto) sul consumo del suolo entro il 2023.

Negli ultimi anni si costruisce da per tutto, in ambito urbano, in aree vincolate, nel periurbano, e tutto diventa compatibile.

E' il caso della distruzione del paesaggio in contrada San Francesco





Lottizzazione Matera 90



Lottizzazione Matera 90



Periurbano - lottizzazione Aia del Cavallo



Periurbano - lottizzazione via Gravina



Zona Agricola - lottizzazione masseria Monacelle



Lottizzazione Quadrifoglio, impatto paesaggistico sul parco.



Lottizzazione Quadrifoglio, impatto paesaggistico in ambito urbano



Lottizzazione Quadrifoglio, area con vincolo paesaggistico al confine con il Parco della murgia materana : **cava del sole**



Cava del Sole, in alto la
lottizzazione quadrifoglio

Tutto ciò dimostra che si continua a pensare la trasformazione della città e quindi l'urbanistica e la pianificazione come uno strumento a servizio di una fase espansiva senza limite.

Invece bisognerebbe ripensare la qualità dei sistemi territoriali, urbani e infrastrutturali, facendo diventare **la qualità urbana un sinonimo di sostenibilità**, coniugando le opportunità dell'innovazione con le azioni di tutela delle risorse non rinnovabili. La prima risorsa non rinnovabile è certamente il suolo che diventa "il bene" da difendere, da tutelare e da rigenerare.

Un valore non negoziabile e intangibile per il futuro della nostra città e del suo territorio.

Se vogliamo affrontare la sfida del contrasto al consumo di suolo, della tutela del paesaggio, della creazione di una città più efficiente, più sana e più giusta quindi sostenibile e, più in generale, "etica" è necessario diffondere nei cittadini, nei pubblici amministratori, nelle imprese, i principi e le convenienze di queste scelte.

Se da una parte la città continua a divorare paesaggi e programma anche per il futuro il consumo del suolo, le politiche di tutela e valorizzazione degli antichi rioni Sassi nell'ultimo decennio hanno ceduto il passo agli interessi economici che hanno indotto fortissimi cambiamenti della scena urbana: **"turistificazione", mercificazione dello spazio pubblico, "brandizzazione" dell'immagine urbana, espulsione degli abitanti, sottrazione alla cittadinanza dei luoghi simbolici e autorappresentativi.**

Il tutto è avvenuto con una accelerazione impressionante all'indomani della nomina di Matera a Capitale Europea 2019. Neppure l'ambita nomina si rivelerà un'occasione per pianificare. Il Piano di Gestione Unesco, adottato dall'amministrazione comunale nel 2015, si dimostrerà inefficace se non del tutto inutile nel controllo delle trasformazioni.

Al contrario, rimane efficace nella comunicazione istituzionale e non il brand Unesco.

In questo contesto di euforia del «mercato» si consumano i lavori cosiddetti di «valorizzazione e restauro» dei beni culturali e degli itinerari escursionistici di murgia Timone all'interno del Parco .

Alla Procura della Repubblica di MATERA

Richiesta di indagini al fine di verificare la sussistenza di reati a danno del patrimonio monumentale e paesaggistico del Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano per effetto dei lavori relativi al progetto "Parco della storia dell'uomo"



Di cattivi interventi e di spreco di danaro pubblico non sono mancati in passato a partire dall'impianto di post trattamento in località Pantano e dai lavori eseguiti sul torrente Jesce che secondo i progettisti avrebbero garantito la qualità delle acque del torrente Gravina. E, non ultimo, il famoso «ponte tibetano», realizzato in deroga alle norme di tutela del Parco e quel che è peggio senza una visione chiara in merito alla gestione dell'intero sentiero e alla responsabilità che ne deriva. I lavori di murgia Timone, voluti dall'Amministrazione comunale, con i pareri favorevoli dell'Ente Parco e della Soprintendenza, realizzati da Invitalia, hanno in qualche modo acceso **l'interesse economico** su quest'area. Ma prima di entrare nel merito della delibera di indirizzo per la gestione dei beni e degli itinerari adottata dal consiglio direttivo del Parco, credo che sia opportuno fare il punto a trent'anni dalla legge regionale istitutiva del Parco.



Massicciata di stabilizzato (breccia - ghiaia) realizzata sul Villaggio Neolitico



Mezzi di cantiere nell'area del belvedere di Murgia Timone



C.2 EFFETTI SUL PAESAGGIO - Lavori di realizzazione del Parco della storia dell'uomo - Sentieri pedonali



C.5 OSSERVATORI DEL PAESAGGIO - Parco della storia dell'uomo - sentieri pedonali



Villaggio Neolitico di Murgia Timone - realizzazione massicciata percorsi turistici



Lavori di realizzazione del Parco della storia dell'uomo - sentieri pedonali



Abbiamo più volte ricordato l'impegno del nostro circolo per la tutela del Parco della murgia materana e in particolare per il centro di educazione ambientale di Masseria Radogna /Jazzo Gattini. Questi luoghi sono fondativi per Legambiente.

Il nostro interesse e impegno civico /politico ha inizio a partire dalla seconda metà degli anni ottanta.

Non va dimenticato il nostro contributo per la formazione del Piano Quadro del Parco (basta leggere l'elenco dei collaboratori estensori dei vari tematismi per rendersi conto di quanto la Legambiente fosse presente e partecipe nei processi).

Da allora molte cose sono accadute, a partire da :

- l'approvazione del primo programma biennale di attuazione della **legge 771/86 per il recupero e salvaguardia dell'altopiano murgico prospiciente** ;
- la **legge regionale istitutiva del Parco della murgia materana nel 1990** (con la quale si procedeva contestualmente alla revoca della prima legge istitutiva del parco del 1978);
- 1993 inserimento degli antichi rioni Sassi e del prospiciente altopiano murgico nella lista del patrimonio **UNESCO**;
- la **legge quadro regionale** sulle ree protette del '94;
- avvio, nella seconda metà degli anni novanta, del processo di adozione del **Piano del Parco e istituzione dell'Ente Parco**.

Tale processo fu anche accompagnato da una serie di progetti di acquisizione e restauro di pezzi di patrimoni : mass. Radogna, jazzo Gattini, Cava del Sole, chiese e complessi rupestri da Murgecchia a murgia Timone, la Vaglia .

Sono anche gli anni in cui abbiamo dovuto incassare alcune sconfitte; ve ne segnalo due che ancora oggi pesano sulle vicende del Parco e della tutela del patrimonio:

- **lo stralcio dal Piano del Parco delle aree di preparco** (con l'eliminazione delle aree di preparco furono eliminate l'area di san Francesco, del Guirro, l'area interessata alla lottizzazione Quadrifoglio, il torrente Jesce, la zona del Pantano, Serra d'Alto...);
- **la mancata nomina di Mario Tommaselli** a presidente del Parco dovuto al meccanismo delle nomine negli enti sub regionali frutto per lo più di logiche «spartitorie» e «compensative».



1992 incontro a masseria Rodogna con delegazione UNESCO



Masseria Radogna
Murgia Timone
lazzo Gattini



A distanza di oltre vent'anni dall'avvio dell'Ente Parco rimangono numerose questioni aperte che attendono risposte risolutive. I temi più urgenti che attendono risposte si possono così riassumere:

- **bonifiche ambientali** non realizzate (discarica di san vito, ex Calcestruzzi , Parco delle cave...);
- **piano di tutela delle acque** della gravina di Matera, Picciano e Jesce ;
- **la questione del cementificio** (il CSS e il pet –coke, il disinteresse da parte del Comune e dell'ente Parco in merito a questi temi è a dir poco disarmante) e la progressiva riduzione dell' impatto ambientale; assenza di monitoraggio dei protocolli sottoscritti a partire dal 2010 e il mancato avvio dello studio epidemiologico (anche se l'avrebbe dovuto attivare il Comune, vi è una responsabilità indiretta dell'ente Parco);
- **strumenti di gestione del territorio del tutto inadeguati** (informatizzazione /digitalizzazione) ;
- **scarsa propensione alla verifica / aggiornamento degli strumenti di governo**, dal punto di vista normativo e cartografico;
- **aree di preparco** e ipotesi di allargamento del perimetro del Parco mai prese più in considerazione (allargare le maglie di tutela dei territori confinanti);
- **la questione dei Centri Visita e dei CEA**; a distanza di oltre vent'anni ne sono stati realizzati appena 4 su 8 previsti ; Parco dei Monaci, l'unico centro a gestione diretta dell'Ente, risulta quasi sempre chiuso; 2 su 4 funzionano a chiamata. L'unico centro attivo è quello di Masseria Radogna; Jazzo Gattini è chiuso dal oltre tre anni a seguito dei noti lavori di «restauro» promossi dal Comune;
- **protocolli di collaborazione** inesistenti con i privati e le aziende agricole presenti nel territorio del parco;
- **il patrimoni ambientale e culturale pubblico** rimasto più o meno lo stesso di vent'anni fa;
- **scarsa attitudine da parte dell'Ente Parco a promuovere processi virtuosi**;
- **risorse umane del tutto insufficienti** e poco qualificate;
- **risorse economiche e bilanci inadeguati**.

Molte di queste questioni hanno a che fare con i meccanismi di nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio Direttivo, la **subalternità politica e istituzionale** contraddistingue l'operato della governance del Parco, tutto questo per ovvie ragioni.

La qualità delle acque di depurazione

Grazie al Fondo per lo sviluppo e la coesione, Delibera CIPE n. 60/2012, **nel 2012** venivano stanziati circa 10 milioni di euro per il potenziamento di n. 3 impianti di depurazione /su 5 (borgo Venusio e borgo La Martella esclusi) in grado di aumentare la capacità di trattamento dei picchi di portata, mitigare dell'impatto ambientale, monitorare i parametri di processo e ottimizzare i costi energetici:

- 1) impianto di depurazione sito in località Pantano, adeguamento (dal punto di vista del processo e delle tecnologie impiantistiche) e potenziamento della capacità depurativa pari a 34.000 abitanti equivalenti (insufficiente se pensiamo al carico turistico);
- 2) impianto di depurazione sito in località casino Sarra, adeguamento e potenziamento della capacità depurativa pari a 27.500 abitanti equivalenti;
- 3) impianto di depurazione sito in località Lamione, adeguamento e potenziamento della capacità depurativa pari a 17.000 abitanti equivalenti.

A distanza di dieci anni risulta realizzato ed operante, a partire da gennaio 2021, il solo impianto sito in località Pantano.





Impianto di post trattamento in località Pantano mai andato in funzione



Traversa in località Jesce con impianto di sollevamento mai andato in funzione



I progetti di restauri del vastissimo patrimonio culturale sono rarissimi, inesistente sono i rapporti con l'Università e la Scuola di Restauro; i pochi finanziamenti a disposizione si sprecano per realizzare i cosiddetti attrattori, basti pensare a quanto è successo a Murgia Timone e alla Cava del Sole; intanto il patrimonio rischia di dissolversi.



Le mancate bonifiche: impianto Italcementi discesa di San Vito



Le mancate bonifiche : la vecchia discarica di San Vito



Il Centro visita Parco dei Monaci : gestito dall'Ente Parco chiuso per buona parte dell'anno



Il Centro visita Borgo Pianella: gestito da privati

Quale futuro per il Centro Visita e Centro di Educazione Ambientale di masseria Radogn e Jazzo Gattini

I lavori di murgia Timone realizzati da Invitalia, voluti dall'Amministrazione comunale, con i pareri favorevoli dell'Ente Parco e della Soprintendenza, hanno in qualche modo acceso **l'interesse economico** su quest'area.

Questo interesse lo si può rilevare facilmente dalla **delibera di indirizzo adottata dal consiglio direttivo del Parco** per la gestione dei beni e degli itinerari oggetto di interventi di Invitalia grazie al rifinanziamento della legge 771/86 in occasione di Matera 2019.

A partire dalla candidatura di Matera 2019 il tema dell'impatto dei visitatori sull'altopiano murgico prospiciente i Sassi si è fatto sempre più stringente, soprattutto in alcuni periodi dell'anno.

Murgia Timone è uno dei luoghi, se non l'unico, del Parco sottoposto a maggior pressione turistica, aggredita sia a monte lungo la SS7, via di accesso e di penetrazione a murgia Timone, e sia a valle, lungo il sentiero che parte da porta Pistola che collega la città dei Sassi ai pianoli della murgia prospiciente.

La Legambiente pensa che la pressione turisti in questo ambito particolarissimo del Parco, che include l'attraversamento del vallone della Gravina **zona a riserva integrale**, la si può contrastare in due modi:

- 1) ampliando l'offerta di itinerari alternativi /attrezzando nuovi servizi e aprendo e facendo funzionare i CV/CEA previsti dal Piano del Parco; migliorando la comunicazione ; adottando protocolli di collaborazione con i proprietari e con gli operatori turistici;
- 2) contingentando le presenze lungo questi itinerari, imponendo, nei periodi di maggior pressione, il contenimento del numero dei visitatori.

Se fino a una decina di anni fa la gestione del Centro Visita/ CEA di Jazzo Gattini/mass. Radogna interessava solo pochi appassionati, oggi le cose sono cambiate.

L'interesse economico rischia di prevalere.

Con la delibera di indirizzo adottata dal direttivo il 27/02/2023 i parametri di valutazione delle offerte spingono molto su aspetti economici, tutto ciò rischia di far venir meno i caratteri costitutivi dei CV/CEA.

Per capire in generale cosa sono i CEA /Centro Visita è necessario partire dal Piano Quadro del Parco.

Nelle *Norme di Gestione* si stabiliscono una serie di principi organizzativi e gestionali sui Centri Visita/CEA : «...le attività didattiche, di documentazione scientifica e di educazione ambientale sono di norma collocate all'interno dei Centri Visita... hanno inoltre lo scopo di fornire al pubblico le informazioni fondamentali sulle caratteristiche morfologico/paesaggistiche, naturalistiche, ambientali e storico/culturali dei territori del Parco, sulle specie in esso protette, e sulle modalità di tutela e fruizione del territorio stesso ...».

A differenza del bando per la gestione di masseria Radogna e Jazzo Gattini del 2014, **l'oggetto della concessione** contenuto nella delibera del 27/02/2023 adottata dal direttivo comprende "...il Centro di Educazione Ambientale e il Centri Visite di Murgia Timone costituito dagli immobili di Jazzo Gattini, Masseria Radogna e le relative aree di pertinenza nella contrada Murgia Timone, il villaggio Neolitico di Murgia Timone, le chiese rupestri di San Nicola sulla Murgia dell'Amendola (già San Pietro in Principibus), San Falcione , San Vito alla Murgia, Sant'Agnese, Madonna delle tre porte, Madonna della Croce, nonché la gestione del **sentiero n. 406** che da Porta Pistola conduce al Belvedere di Murgia Timone attraverso una passerella sospesa...".

Secondo quanto deliberato, il bando di gara dovrà essere predisposto con il metodo del massimo rialzo :

- sul canone annuo posto a base d'asta pari ad € 36.000,00 (x6anni / tot. euro 260.000,00);
 - sull'aggio da riconoscere all'Ente Parco pari al 5% (*minimo*) dei proventi riscossi dalla bigliettazione secondo le seguenti tariffe:
- a) Villaggio Neolitico di Murgia Timone : € 10,00;
 - b) chiese rupestri di San Nicola sulla Murgia dell'Amendola, San Falcione, San Vito alla Murgia, Sant'Agnese, Madonna delle tre porte, Madonna della Croce: € 15,00;
 - d) ingresso nell'area parco oggetto di gestione: € 5,00 .

(il tema delle tariffe e più in generale l'accesso ai «Beni» appartenenti al patrimonio pubblici meriterebbe una nota di riflessione specifica ... costi di accesso coerenti e coordinati con il resto del sistema museale pubblico; es. costo biglietto museo Ridola / Lanfranchi € 5,00 ridotto € 2,00; visite gratuite con guida su prenotazione siti archeologici di Murgia Timone e Timmari e Murgecchia; cattedrale museo MATA € 3,50 e costo biglietto 3 chiese € 8,00)

Tenuto conto della Capacità di Carico Turistica (CCT), vale a dire del numero massimo di visitatori immaginati dal **Piano di Gestione** elaborato da Invitalia e fatto proprio dall'Ente Parco:

- a) Totale Turisti annui previsti Villaggio Neolitico di Murgia Timone 22.015 (costo biglietto € 10 cadauno)
- b) Totale Turisti annui sentieri 16.753 (costo biglietto € 5 cadauno);
- c) Totale Turisti annui Belvederi 60.200 (costo biglietto € 5 cadauno);
- d) Totale Turisti annui Chiese Rupestri 20.000 (costo biglietto € 15 cadauno).

Secondo un calcolo approssimativo gli introiti potrebbero raggiungere cifre pari a circa 1 milione di euro l'anno.

Le differenze tra i due Bandi di Gara (quello del 2014 e quello che si intende adottare entro il 2023) sono abbastanza evidenti.

Cambiano i “**paradigmi**” di riferimento e i parametri di valutazione dell'offerta.

In questo modo si rischia davvero di far venir meno i caratteri fondativi dei CV/CEA così come immaginati dal legislatore. Noi pensiamo invece che la missione principale dei CEA e dei Centri Visita debba essere garantita dal bando di gara. Pertanto, i criteri di giudizio di qualità riferiti alle attività del CEA/Centro Visita individuati nel bando del 2014 vanno tutti confermati e se possibile rafforzati con un ulteriore parametro di valutazione che dovrebbe essere **il Piano di Gestione**.

Un **Piano di Gestione** che non potrà non tener conto e delle connessioni e dei potenziali flussi che potranno essere attivati con **l'avvio del CV/CEA di Santa Lucia alla Civita** (lungo il sentiero che porta a Murgia Timone, con tutte le problematiche legate alla sicurezza del percorso).

A questo proposito, come si sa la delibera di indirizzo non prevede l'attivazione del CV/CEA di Santa Lucia alla Civita ne tantomeno la concessione dell'immobile.

Legambiente ritiene invece strategico l'apertura del CV/CEA di Santa Lucia alla Civita ai fini di una corretta gestione del sentiero 406 che collega Porta Pistola a Murgia Timone oggetto di concessione, altrimenti non riusciamo ad immaginare come potrebbe funzionare l'accesso a Porta Pistola.

L'apertura del CV/CEA presso l'ex-convento di Santa Lucia alla Civita, non solo risulta indispensabile per la corretta gestione del sentiero 406 (in termini di controllo dei flussi e della sicurezza dei visitatori), si configura, nella strategia di valorizzazione contemporanea, quale luogo principale di collegamento tra gli antichi rioni Sassi e la murgia. Un vero e proprio **“Centro Direzionale” del Parco.**

Tale destinazione, già individuata a partire dagli anni novanta nei programmi biennali di recupero di cui alla legge 771/86 , viene riconfermato nel **Piano Quadro del Parco.**

Secondo quanto indicato nel Piano il Centro Visita/CEA dell'ex convento di Santa Lucia alla Civita avrebbe dovuto ospitare le seguenti funzioni:

uffici direttivi del Parco; la biblioteca/archivio del Parco, luogo di raccolta di studi, ricerche, tesi ...; un piccolo museo dedicato al mondo animale che fa del territorio murgiano il suo habitat naturale; sala convegni e proiezioni; reception ospiti e servizi, centro di documentazione sulle attività del Parco; **stazione di partenza di itinerari di visita verso la Gravina/ Murgia Timone e il tratturo della Murgecchia.**

“Collocato sullo sperone roccioso terminale della ‘Civitas’ medievale di Matera, proteso, incuneato quasi in profondità, nella intersezione delle due fasce della Gravina e dello Jesce, l'ex convento rappresenta il trait d'union tra Matera antica ed il sui territorio storico di riferimento...”

E' auspicabile pertanto l'avvio contestuale dei due CV/CEA , solo in questo modo è possibile governare in modo efficace l'interazione degli itinerari Sassi/Murgia attraverso una **gestione “guidata” delle visite.**

A distanza di decenni il Centro Visita/CEA presso l'ex convento di Santa Lucia alla Civita non è stato ancora attivato nonostante l'annuncio di «prossima apertura» riportato nel sito web ufficiale dell'Ente Parco .

ve e opera a
città pugliesi
oppartate: il che
a sua popolari-
è propizio alla
razione». Così
presenta Pietro
co al pubblico
triburgo dove è
a un'esposizio-
ioni dell'artista
il 18 maggio al
continua, illu-
opere: «Sono
saggio, oggetti
goli di foresta,
bero, Tarasco
esti particolari
loro pienezza
on trasgredisce
si sono colloca-
o nell'assiduo e
to che prendo-
er sortilegio, in
che è l'ordine
tempo, ritmo,
scono insieme
solo; voglio dire
ncidere la forza
ostanza immi-
a loro potenza

amento ionale germieri

legli infermieri
assistenti sa-
atrici d'infanzia
atera e provin-
o il 15 maggio
aggiornamento
e sul tema "Pro-
ermeristica e
ampliare il ba-
noscenze e la
oloro che prati-

2661 of 2661



Renata Ingrao Segretaria
Nazionale Lega per l'Ambiente

Trentatré anni di discussione, studi, convegni sull'istituzione del Parco delle chiese rupestri dell'altopiano murgico di Matera. Due leggi che, a distanza di vent'anni una dall'altra, non sono andate oltre l'individuazione del perimetro e la trascrizione su carta delle emergenze ambientali, storiche monumentali e paesistiche. Troppo poco per poter definire "Parco" un'area importata sia sotto il profilo culturale che geologico. Le motivazioni del mancato decollo dell'area vincolata sicuramente vanno ricercate nel disinteresse burocratico e nei cavilli contenuti nelle due leggi sul parco. Ma le ragioni sono anche in un dato culturale fondamentale: la mancanza di una forte identificazione tra i cittadini e la restante parte del territorio comunale.

Da oggi, però, questa distanza si va man mano riducendo. E, come per i Sassi, si è passati dall'ammirazione dei luoghi da parte di pochi "appassionati" ad un interesse economico-finanziario di probabili speculatori. E' questa una denuncia fatta da Mario Tommaselli nel convegno di inaugurazione del centro visite della Lega per l'Ambiente rilevato dal-

L'iniziativa della Lega per l'ambiente è stata inaugurata sabato scorso Centro visita, una vera "sentinella" nel cuore del Parco delle chiese rupestri

la ristrutturazione della masseria Radogna sita lungo la strada che porta al piazzale Belvedere su Murgia Timone. Alla presenza del sindaco di Matera, Saverio Acito, dell'assessore regionale al territorio, Donato Agostiano, al responsabile del Parco nazionale d'Abruzzo, Franco Tassi, del geologo dell'Università di Bari, Piero Pieri, e della segretaria nazionale della stessa associazione ambientalista, Renata Ingrao si è ufficialmente dato il via alle attività del Centro.

Tommaselli ha sintetizzato la storia delle vicissitudini legislative e burocratiche del parco partendo da quando un gruppo di giovani, facenti capo al circolo "La Scaletta", incominciò ad interessarsi della murgia e dei suoi tesori. Un impegno coronato con la pubblicazione del libro sulle chiese rupestri e con la partecipazione alla stesura delle due leggi regionali di istituzione del parco. Ma entrambi i dispositivi legislativi, alla prova dei fatti, si sono dimostrati inattuabili. La prima per l'assenza di volontà nella sua applicazione, la seconda per mancanza di fondi. E anche quando il Comune, superando i limiti delle leggi regionali, ha voluto comunque dare corso alla progettazione del parco utilizzando la legge 771 di recupero dei Sassi, si è trovato di fronte ai veti del Comitato regionale di controllo.

In assenza del piano, ancora oggi sulla murgia si verificano episodi di abusivismo, come sbancamenti non autorizzati o utilizzo di cave esistenti nell'area da proteggere come discarica,

ma anche casi di autorizzazioni comunali concesse al di fuori di un'idea unitaria del parco.

Il sindaco, dal canto suo, rispondendo alle interrogazioni sollevate dagli esponenti dell'associazione ambientalista, ha detto che la protezione di un territorio non può essere effettuata con imposizioni, bensì a partire da una presa di coscienza diffusa del valore culturale della difesa territorio.

Un valore, questo, non certo primeggiante tra i cittadini materani. In proposito Acito ha rilevato che all'Amministrazione comunale sono giunte circa 270 osservazioni al piano regolatore. «Un dato importante - ha dichiarato il sindaco - sotto il profilo della partecipazione, ma negativo sotto il profilo della compartecipazione alla redazione del piano».

Donato Agostiano, invece, ha posto l'accento sul «comportamento autarchico del Comune di Matera». «In assenza di finanziamenti - a parere dell'assessore regionale - si potevano attivare le procedure per i piani paesistici per porre dei veri vincoli al territorio murgico». Dubbi, invece, ha sollevato, sulla possibilità di rifinanziare l'ultima legge sul parco del '90, in quanto non c'è una ipotesi di gestione su cui poter intervenire.

E proprio sulla creazione di un piano di gestione ha preso la parola Franco Tassi affermando che è il momento di superare le pastoie burocratiche ed attivare l'iniziativa e la passione dei privati per la realizzazione del parco. «Un primo passo in que-

sta direzione - ha detto il responsabile del parco nazionale d'Abruzzo - è proprio il centro visita della Lega per l'ambiente. Ma non occorrono certo grandi cifre per dotarsi di un marchio, di una prima zonizzazione di tutto il territorio con cui individuare un'ipotesi delle trasformazioni possibili». Per quanto riguarda la gestione, poi, Tassi ha detto che l'esperienza ha dimostrato che i super-piani, in cui tutto viene previsto e codifica-

to, sono irrealizzabili. Mentre sarebbe molto più utile pensare ad una gestione che procedendo a piccoli passi possa giungere alla reale formazione del parco.

Nel chiudere il dibattito Renata Ingrao ha detto che il Centro visite è una sentinella nel cuore del parco delle chiese rupestri a garanzia che quanto si andrà a realizzare non si trasformi in un'area protetta solo sulla carta come accade in altre parti del paese.



Masseria Radogna